

VERSO IL VOTO

«Tutta la nostra strategia è mirata a rispondere a domande di parti del Paese che tradizionalmente non hanno scelto il centrosinistra»

«Vogliamo scatenare le nostre truppe come l'Armageddon la battaglia del bene contro il male...»

«Un milione e mezzo di volontari per vincere»

Realacci: il 30 marzo chiameremo ai gazebo chi ci sostiene per portare verso il Pd gli indecisi

di Andrea Carugati / Roma

OPERAI, pensionati, casalinghe, ma anche professionisti, artigiani, lavoratori autonomi. Le recenti analisi di Ilvo Diamanti indicano che il Pd è più debole nei confronti dei ceti tradizionalmente più vicini al centrodestra. Mentre è più forte tra impiegati, insegnan-

ti, studenti, lavoratori pubblici, le categorie che hanno sempre preferito Ds e Margherita. Su questa forbice Veltroni batterà nelle ultime tre settimane di campagna elettorale.

Onorevole Realacci, la novità del Pd sembra non aver mutato, finora, la classica geografia sociale del voto. Come mai?

«Tutta la strategia del Pd è mirata a rispondere a domande di parti del Paese che tradizionalmente non hanno scelto il centrosinistra: penso ai discorsi di Veltroni sugli artigiani, sulle piccole e medie imprese; e anche alle domande dei ceti popolari, che da tempo non trovano risposte dalla nostra parte. Tutto questo sta cambiando: penso al salario minimo per i precari, all'aumento degli stipendi. La destra parla di programmi fotocopia, ma il Sole 24 Ore ha scritto che la nostra proposta fiscale favorisce i ceti più bassi, mentre quella del Pdl le fa-

sce più ricche. Poi c'è il tema della sicurezza, che è molto percepito soprattutto dai ceti più deboli, su cui Veltroni ha rotto i vecchi schemi. **Però questo ancora non si traduce in spostamento di voti...**

«La prima parte della campagna aveva l'obiettivo di creare un ascolto potenziale anche nei confronti

di ceti che, quando parlavamo noi, spegnevano l'audio. Ora il nostro obiettivo è tradurre questo ascolto potenziale in un voto, con un corpo a corpo nel Paese. Nei giro in pullman di Veltroni mi ha colpito, oltre la quantità di persone, la qualità: più giovani, persone diverse dal solito, anche rispetto alle primarie. Dediccheremo le pros-

settimane ai temi sociali: martedì una proposta sulle pensioni, poi sui precari, sul costo della vita. Vogliamo rompere l'effetto narcotico sulla campagna elettorale creato da questa assurda legge elettorale».

A proposito, molti dicono che avete nascosto i candidati Vip: dalla Madia, a

Veronesi, Calearo, l'operaio Boccuzzi...

«Non direi, Boccuzzi è molto esposto, ha parlato in piazza con Veltroni, va in tv, Veronesi fa molte iniziative negli ambiti in cui è esperto. Anche la Madia fa molte interviste, abbiamo fatto insieme un'iniziativa a Roma. Ognuno fa campagna secondo i suoi talenti...

Ma il punto, adesso, non sono i candidati, ma la partecipazione delle persone in carne e ossa».

Si riferisce alla convocazione del popolo delle primarie ai gazebo, il 30 marzo?

«Sì, per noi è un appuntamento decisivo. Quel giorno contiamo di mettere in campo un milione e mezzo di volontari, vogliamo renderli protagonisti, mandarli in giro per l'Italia a parlare con i cittadini, con gli indecisi. Magari anche litigando in un bar: che forse conta più di una serata a Porta a Porta. Vogliamo scatenare le nostre truppe, come l'Armageddon, la battaglia del bene contro il male».

Alcuni giornali scrivono che il tandem Berlusconi-Fini sta funzionando meglio di quello tra Veltroni e Di Pietro. E poi c'è la Bonino, che lamenta uno scarso coinvolgimento.

«Il feeling tra Berlusconi e Fini è piuttosto coatto. Penso al caso Ciarrapico: Fini ha preso dei bei ceffoni. E anche su Alitalia non hanno detto le stesse cose. Quanto a Di Pietro, il suo è un contributo importante, ma non ha un ruolo paragonabile a quello di Fini come peso elettorale. La Bonino va utilizzata al meglio, ma lei stessa può mettersi in gioco senza aspettare che qualcuno le organizzi un convegno. Può muoversi anche da sola, non è una novizia della politica».

Di Pietro dice che non vuole entrare nel Pd, ma solo fare un gruppo unico in Parlamento. Sarà un problema?

«Non direi, quello che conta per la gente è che ci sia un unico gruppo, che finisca la babele degli ultimi 15 anni. Il resto passa in secondo piano».

Costi della politica. Quanto puntate su questo tema per il rush finale?

«Nel tour di Veltroni è uno dei temi su cui l'applauso scatta più forte. Non vogliamo lisciare il pelo all'antipolitica, ma dare più forza e dignità alla politica. Fini avrebbe dovuto rispondere nel merito, invece di fare quel volgare attacco personale a Veltroni. Vogliamo che la politica sia sempre più indipendente dal contributo spontaneo dei cittadini: come alle primarie, più gente partecipa più finanziamenti avrai».

«Quello che conta per la gente è che ci sia un unico gruppo e finisca la babele»



Il responsabile dell'informazione del Pd, Ermete Realacci. Foto di Marco Merini/LaPresse

La missione possibile convincere gli indecisi

Nel kit dei volontari, dodici idee per contribuire alla campagna

Il 30 marzo, quando verranno riaperti i 12.000 gazebo delle primarie per la campagna elettorale, ai 3 milioni e mezzo di elettori «convocati» dalla lettera del segretario Walter Veltroni verrà consegnato un «kit» per convincere gli indecisi a votare. Il kit consiste sostanzialmente in un vademecum che indica 12 azioni concrete per convincere almeno tre indecisi a votare «democratico».

Subito dopo Pasqua, infatti, ai cittadini che allora voteranno per le primarie arriverà una lettera di convocazione di Veltroni; alcune, per la verità, sono già arrivate. L'obiettivo è di coinvolgere se non tutti quelli che il 14 ottobre si mossero da casa, almeno 1,5-2 milioni di persone. Sarà uno sforzo organizzativo imponente: verranno mobilitati 100.000 volontari per riaprire i seggi negli stessi luoghi fisici dove furono allestiti ad ottobre.

A ciascuno dei simpatizzanti che risponderà alla chiamata di Veltroni sarà affidato un vademecum in cui vengono indicate 12 azioni concrete per «convincere almeno tre indecisi a votare per il Pd». In effetti, le 12 azioni sono un mix di nuove tecnologie e metodi tradizionali. La prima azione suggerita, è appunto quella di mandare degli sms personalizzati ad almeno tre persone indeci-

se. Non si suggeriscono testi o slogan: dev'essere una comunicazione davvero personale.

Passando al Web si chiede di inviare e-mail, per l'appello all'indeciso. Dal sito del Pd si potranno poi scaricare dei materiali informativi e grafici da usare nelle mail.

I ragazzi più creativi sono invitati ad avvalersi di You Tube, realizzando dei video spiritosi e audaci. Al momento su You Tube sono stati già caricati alcune clip: in uno si vede il pezzo del film «300» in cui Leonida arringa i suoi a combattere «per la libertà e un futuro migliore»; in un altro è Al Pacino in «Ogni maledetta domenica» che carica i suoi giocatori di foot-ball americano a guadagnare centimetro su centimetro per arrivare alla vittoria finale. Altri ne arriveranno.

Ma il kit del militante democratico si rivolge anche alle signore: sono chiamate a organizzare prima delle elezioni un tè in casa invitando poche amiche indecise. Al vademecum saranno allegati materiali che spiegano che il Pd correrà da solo e quindi realizzerà ciò che promette, e materiali con il programma per diverse fasce sociali (i punti che riguardano le famiglie, i giovani, la sicurezza, ecc) e spetterà alla padrona di casa dare il foglietto giusto a ciascuna delle amiche. Gli uomini che si vorranno impegnare, potrebbero organizzare un aperitivo con gli amici, se non addirittura cene. Non eventi di massa: si punta al coinvolgimento personale. Non mancano materiali da tenere in borsetta e da dare a mano a qualche amico o amica incontrata per strada. E c'è persino qualcosa per gli spiriti più sportivi: una bandiera del Pd da montare sulla bicicletta.

Gelato «tappa» la bocca a Caruso

In Veneto per la campagna elettorale. Un po' di panna anche per Tranfaglia

di Maristella Iervasi / Roma

PANNA IN FACCIA Stava cercando di spiegare perché si è ricandidato alla Camera e proprio in Veneto 2 (Venezia, Treviso e Belluno), quando all'improvviso

una grossa coppa di panna montata gli ha «tappato» la bocca. All'onorevole disubbediente Francesco Caruso quel «dolce omaggio», rovesciatogli in piena faccia da un giovane con un cappuccio nero, gli ha strozzato le parole in gola. Tracce di panna sono finite addosso anche allo storico Nicola Tranfa-

glia, che gli sedeva accanto insieme a Gino Sperandio. È accaduto venerdì scorso a Venezia. L'accoppiata, il disubbediente e lo storico (candidato al Senato), erano seduti ai tavoli della trattoria «Al nono risorto» a due passi dal Rialto, dove era in corso una conferenza stampa per presentare i candidati e i temi della campagna elettorale della Sinistra-Arcobaleno.

Il Veneto è territorio del no-global Luca Casarini. I rapporti tra il leader dei disubbedienti del Nord-Est e l'onorevole disubbediente per il Sud Francesco Caruso, sono da tempo ai ferri corti. Nelle ultime settimane un forte dissenso alla candidatura «paracadutata» è sta-

to espresso anche dai Verdi veneziani.

«Eravamo in conferenza stampa racconta Nicola Tranfaglia, storico e docente universitario, al telefono. Eravamo seduti in una trattoria del centro. Aveva parlato prima Sperandio, capolista alla Camera in Veneto 2, poi io ed infine stava cominciando a rispondere alle domande dei giornalisti Francesco Caruso. Quando è entrato di corsa un giovane con un cappuccio nero che ha rovesciato addosso a Sperandio e Caruso un chilo di panna. A me è arrivato solo qualche schizzo. Quel giovane è stato fermato da un cronista e da altre persone, poi però è riuscito a scappare». Fin qui il racconto di Tranfaglia, che aggiunge: «È stato

un atto dimostrativo contro Caruso. Mi hanno spiegato che c'è una divisione tra l'ex gruppo dei disubbedienti... Comunque Caruso è stato bravo, vista la provocazione non ha incitato alla violenza. Ha subito sdrammatizzato, dicendo che era l'omaggio di degustazione dei prodotti tipici del luogo. Poi per spiegare l'accaduto ha detto che non va d'accordo con quelli di Casarini perché una parte di loro collabora con la giunta di Cacciari, quindi con il Pd». Diversa la versione: «Quel ragazzo che ha lanciato la panna che è finita contro il muro, non sembrava di sinistra. Quando ho ricevuto quell'omaggio stavo parlando di Margherita e dei rigurgiti neonazisti in Veneto».

Boselli: al primo punto del mio programma c'è la scuola pubblica

ROMA Scuola, diritti e laicità, lavoro flessibile. Sono questi i tre punti qualificanti del programma del Partito Socialista, illustrati da Enrico Boselli, candidato premier del Ps all'Adnkronos. «Il primo punto riguarda la scuola pubblica - ha spiegato Boselli - consideriamo assolutamente indispensabile investire sulla scuola, che significa anche investire sulla ricerca, sulla università. L'Italia è molto lontana dall'obiettivo che l'Europa si è fissata a Lisbona, che è il 3% del Pil. Noi superiamo di poco 1 punto». «Parlo di scuola pubblica - ha precisato il leader dello Sdi - non perché io abbia in odio la scuola privata, che deve avere tutta la libertà di potersi esprimere, ma lo Stato i soldi dei cittadini deve destinarli alla scuola pubblica: chi va alla scuola privata deve pagarsi la propria

scuola». «Il secondo punto riguarda i diritti e la laicità - ha proseguito - spero in un Paese più libero, in cui i diritti per i cittadini siano più di quanti non sono oggi». Perché questo accada, ha spiegato Boselli, «occorre che sia chiara la distinzione tra la religione e lo Stato». «Le leggi civili devono servire per dare diritti e non per tutelare principi religiosi - ha sottolineato il candidato premier - ciascuno tutela e segue la propria fede, i propri precetti, ma non c'è bisogno di imporla agli altri, che magari non ce l'hanno o che ne hanno una diversa, attraverso la legge». «Infine la flex security - ha precisato - si può evitare che la flessibilità diventi precario semplicemente realizzando un sistema di protezione sociale, che valga anche per chi svolge un lavoro flessibile».

Nessuno l'ha visto. Ma sullo spot del «Gesù socialista» è già polemica

IL REGISTA del kolossal su Gesù, Franco Zeffirelli, dice: «I socialisti si vergognino». Ma Boselli va avanti: «I valori del cristianesimo non sono esclusiva di nessuno, né della Chiesa cattolica né tantomeno di qualche partito o di qualche esponente politico». È bastato l'annuncio di uno spot elettorale - nessuno l'ha visto perché verrà messo in onda dopo Pasqua - per far scoppiare la polemica. In quei trenta secondi sotto i primi piani tratti da film famosi su Gesù, una voce recita: «Lui il primo socialista della storia, simbolo della speranza dell'umanità». E poi: «Chiudi il circolo, vota socialista». Ed è subito diluvio. Per il candidato Baccini è sacrale, segno di neopaganesimo. Per An è Gasparri a stracciarsi le vesti: «laicità in salsa pubblicitaria e elettorale». La

forzista Gelmini si sente offesa. A difendere i socialisti e la loro campagna elettorale - resta la Sinistra arcobaleno. Boselli spiega: così «vogliamo rivendicare quella che è sempre stata la missione dei socialisti da quando sono nati, difendere e aiutare i più deboli, chiedere giustizia per loro. Se essere credenti significa questo, allora tutti i socialisti lo sono. Io chiedo solo a tutti, in nome della tolleranza, di vederlo prima di giudicarlo». E Alberto Nigra, responsabile comunicazione del Ps: «la tradizione popolare ha sempre visto nella figura di Gesù Cristo il primo socialista, il primo uomo che si è battuto per la giustizia e per l'uguaglianza di altri uomini. Non è un caso che la sua figura e il suo pensiero siano rispettati in tutto il mondo da tutte le religioni, da credenti e non credenti».

Dalla compagnia di bandiera alle banderuole di compagnia

Malelinguelettorali

◆ Contrordine, compagni: altro che campagna elettorale moscia o vuota. Nella Pasqua di Resurrezione ultramondana sembra riprendere fiato ogni tipo di polemica politica, grazie al volo dei corvi intorno alla compagnia di bandiera. Quello che picchia più duro è Di Pietro: «Berlusconi fa insider trading» dice, riferendosi agli annunci che fanno volare non gli aerei ma - per ora - le azioni. Ebbé? Anche fosse di che meravigliarsi? Quello è un genio, del male, ma un genio. Gli manca solo l'abigeato (ma vista la qualità dei nomi in lista forse non c'è da aspettare molto...) e poi nel maneggio Italia ha fatto tutto. Interessante Bonanni, Cisl: «È un ricatto quello del Governo, con l'ipotesi commissariamento-Bersani». Perché lui dov'era negli ultimi anni, sia con Berlusconi che con Prodi, alle Maldive? Contrario ai ricatti per formazione culturale Angeletti, Uil, che infatti dice: «Spinetta (Air France) apra il dialogo ai sindacati, se va male è colpa sua». ... Altro frequentatore delle Maldive. Chi ha capito pienamente il senso delle parole di Maroni, suo collega di contenitore PdL, che ricorda come «la Ue abbia già detto no ai soldi pubblici», è Alemanno. Il corrusco propone infatti con l'ippogrifo Silvio «un prestito ponte del nuovo Governo». Devo continuare? **Oliviero Beha**